



FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS
PRO PONTIFICE

FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS PRO PONTIFICE

DICHIARAZIONE 2017

COSTRUIRE ALTERNATIVE PER PROMUOVERE LA DIGNITÀ UMANA

LE INDICAZIONI DEL PAPA

Nel suo discorso del 13 maggio 2016, Papa Francesco ha chiesto alla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice (CAPP)¹ di *“contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”*.

Per tradurre questi obiettivi in pratica occorrono dei cambiamenti nel comportamento economico e un impegno personale a vari livelli, dalle istituzioni politiche e la gestione delle imprese fino ai lavoratori e ai consumatori. Questi cambiamenti mettono in discussione gli atteggiamenti basilari, come la Chiesa continua a far nel pensiero sociale cattolico, e più precisamente le prevalenti versioni utilitaristiche, positivistiche o emotive dell’etica o, a un altro livello, l’idea del “valore azionario” quale obiettivo sufficiente per assicurare da solo che l’economia operi per il bene comune. Interrogare i valori morali diventa ancora più urgente nel contesto di un’economia digitale che offre nuove possibilità di inclusione, ma che pone anche nuove sfide etiche. Come i pontefici ripetono instancabilmente da oltre 125 anni, in questa ricerca la vera bussola deve essere la dignità di ogni persona umana. E il messaggio può essere compreso e condiviso tanto dai cristiani quanto dai non cristiani.

La Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice si rivolge a persone che operano nella vita economica. Nell’ambito del nostro mandato, è utile mettere a confronto le esortazioni morali con le analisi compiute da esperti accademici e con l’esperienza di professionisti, apportando così una dimensione di fattibilità alla ricerca di modelli alternativi.

Negli ultimi due anni la Fondazione ha concentrato il proprio lavoro su tre temi importanti. Tutti e tre offrono la possibilità di proporre alternative costruttive:

- *Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà*
- *Un’economia digitale al servizio del bene comune*
- *Nuove alleanze nella ricerca di riforme economiche inclusive.*

¹ Guidata da laici, la Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, con sede in Vaticano, è una piattaforma sulla dottrina sociale della Chiesa applicata alla vita economica. La presente dichiarazione si basa sulle attività recenti della Fondazione ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 3 marzo 2017. Per maggiori dettagli consultare www.centesimusannus.org.

1. INIZIATIVE DELLE IMPRESE NELLA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ²

“Affinché questi uomini e donne concreti possano sottrarsi alla povertà estrema, bisogna consentire loro di essere degni attori del loro stesso destino. Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti. Devono essere costruiti e realizzati”.³

La crescita economica e un mercato integrato nelle istituzioni e nelle relazioni sociali sono gli unici contesti in cui la povertà in effetti è stata ridotta in modo consistente. Ma ciò non basta: ci sono esigenze permanenti di sviluppo umano che la crescita economica da sola non può risolvere.⁴ Occorre avere una migliore misura e comprensione della povertà. Un processo di sviluppo umano e partecipativo è servito al meglio attraverso l’iniziativa imprenditoriale autonoma e responsabile.

- La povertà non si misura in maniera adeguata con i dati sul reddito. Gli esperti sono i poveri stessi, e ciò che viene misurato deve corrispondere alla loro esperienza di privazioni multidimensionali, sovrapposte. La Fondazione CAPP desidera sostenere la ricerca e il riconoscimento di nuove metodologie come, per esempio, il Fordham Francis Index (FFI), elaborato dal programma internazionale di economia politica e sviluppo dell’università di Fordham. Questo indice si basa sulle priorità del Santo Padre e comprende sette indicatori facilmente accessibili: acqua, cibo, alloggio, occupazione, educazione, parità di genere e libertà religiosa.
- La vera alternativa agli approcci burocratici utilitaristici è un percorso basato sulla persona, favorito internamente dall’imprenditoria, e aiutato in modo efficace dall’esterno. L’obiettivo deve essere quello di promuovere le piccole e medie imprese, che sono la struttura portante delle economie sviluppate. In questo processo, il profitto non va considerato un male rispetto alla riduzione della povertà. I poveri sono tali perché sono esclusi dalle reti di produttività e di scambio. I piccoli imprenditori devono essere sostenuti nel cammino per raggiungere la massa critica; le politiche di credito e quelle governative devono tendere a questo processo che crea ricchezza, e non soltanto a mitigare la povertà.
- Il mondo degli affari in generale sta rispondendo alla responsabilità etica verso i poveri attraverso progetti filantropici, e ciò è tanto positivo quanto necessario per alcune attività, che richiedono sovvenzioni costanti. Tuttavia, in modo più creativo, un numero crescente di aziende e istituzioni finanziarie stanno utilizzando i propri modelli d’impresa anche per contribuire alla riduzione della povertà, specialmente per la promozione dell’imprenditoria, lo sviluppo di piccole aziende, abitazioni convenienti e il sostegno di gruppi femminili. Le buone pratiche di questo genere devono essere conosciute e allargate.
- Esistono modi possibili di condividere il rischio attraverso la collaborazione trasversale di società e banche, in programmi di investimento con impatto sullo sviluppo, elaborati nel dialogo con le parti coinvolte. Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, c’è bisogno di “broker di buona volontà”, *mediatori più che intermediari*⁵, che possano fare incontrare le aziende e le banche con le iniziative locali e i gruppi per lo sviluppo.

² Dai dibattiti tenuti al convegno internazionale della Fondazione CAPP, Vaticano, maggio 2016, e alla conferenza della Fondazione CAPP-USA/Fordham University, New York City, settembre 2016.

³ Papa Francesco, *Incontro con i Membri dell’Assemblea Generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2015.

⁴ Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice, Dichiarazione 2015, *Un’economia di mercato riformata: imprenditorialità per lo sviluppo umano*.

⁵ Intervista a Papa Francesco, *El País*, 22 gennaio 2017.

I membri della Chiesa possono conferire a questi contatti forza istituzionale, credibilità, conoscenza e generosità imparziale.

- La crisi dei rifugiati e la lotta contro la tratta di esseri umani esige un'azione specifica. Ma l'obiettivo a lungo termine deve essere, come ha indicato Papa Francesco, quello di *“difendere il diritto di ciascuno a vivere con dignità, anzitutto esercitando il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese d'origine”*.⁶
- La disparità dei redditi, anche nei paesi sviluppati, implica una minacciosa vulnerabilità per molte persone e famiglie. Per aiutare le persone ad aiutare se stesse ed evitare che ritornino nella povertà, dobbiamo promuovere nuove iniziative di condivisione che coinvolgano un numero maggiore di persone, specialmente nella Chiesa. È questa l'idea alla base della rete di *Fondi Volontari di Solidarietà*, che si sta costituendo in seguito ai dibattiti tenuti in varie istanze della Fondazione CAPP.

2. LAVORO E SALARI NELLE ECONOMIE SVILUPPATE: TECNOLOGIA DIGITALE, PAURA DELLA PERDITA DI LAVORO ED EDUCAZIONE⁷

“Il lavoro dovrebbe essere l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione. Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che «si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro [...] per tutti».⁸

Il lavoro dignitoso è una parte essenziale dello sviluppo umano. Oggi, l'industria, il commercio e le attività finanziarie, come anche le istituzioni pubbliche, si trovano dinanzi a grandi sfide e opportunità nel contesto della digitalizzazione e dei “big data”. Queste innovazioni trasformative offrono un grande potenziale per una finanza e uno sviluppo economico inclusivi, ma pongono anche grandi sfide riguardo al futuro dell'occupazione. E suscitano una serie di nuovi interrogativi etici riguardanti la verità nella comunicazione, la pressione estrema, le incertezze sul futuro del lavoro significativo, la mancanza di relazioni interpersonali e la questione dell'agire morale in processi di autoapprendimento guidati dalle macchine. La forza e gli effetti dell'*imperativo tecnologico* che vi è alla base sono difficili da discernere: la tecnologia è un mezzo, e talvolta non è facile distinguere quali fini persegua. I gruppi della Chiesa devono aggiornare il loro pensiero sulla legittimità dell'*imperativo tecnologico* e sulle questioni etiche tipiche dell'iperconnettività.

Non emergerà un quadro completo degli effetti dell'attuale rivoluzione digitale sull'occupazione fino a quando le nuove tecnologie non saranno standardizzate e consolidate. Poiché “robot e computer stanno divorando posti di lavoro”, serve un'analisi serena sulle occupazioni che scompaiono e sulle altre che emergono, tenendo conto della storia, e senza coltivare proposte utopistiche di reddito universale e di “fine del lavoro”, che minerebbero la dignità e la libertà umana. Dobbiamo anche individuare gli ostacoli esistenti al cambiamento, siano essi legali, manageriali o educativi: i licenziamenti a volte non sono causati dalla tecnologia, bensì sono la conseguenza di cambiamenti nel comportamento dei consumatori o

⁶ Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2016.

⁷ Dai dibattiti del convegno italiano della Fondazione CAPP/Civiltà Cattolica, Roma, novembre 2016, e della consultazione della Fondazione CAPP/Universidad Pontificia Comillas/BBVA, Madrid, gennaio 2017.

⁸ *Laudato si'*, n. 127.

il prezzo pagato per una errata gestione nel passato. La Chiesa può svolgere un ruolo importante nell'educare la scelta dei consumatori. La digitalizzazione deve essere analizzata insieme alla demografia e alle tensioni intergenerazionali. Ci sono anche alcuni segnali positivi di una nuova mentalità di lavoro, che ancora appartiene solo a una minoranza, dove la flessibilità è vista come un'opportunità per svolgere attività autonome e significative orientate alla comunità.

- Il settore pubblico, sia come ente di regolamentazione sia come promotore di molti sviluppi tecnologici, può svolgere un ruolo nell'influenzare la direzione e il passo del cambiamento tecnologico, in modo da ridurre al minimo i suoi effetti negativi sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro. Il dibattito nei campi dell'educazione, delle reti di sicurezza sociale, delle politiche pubbliche e private nell'era digitale esige a sua volta un nuovo inizio nel dialogo tra datori di lavoro e lavoratori. Il pensiero sociale cattolico potrebbe offrire una piattaforma per un tale dialogo costruttivo tra le parti sociali.
- Sosteniamo l'uso trasparente, cooperativo della tecnologia dei "big data" ai fini del bene comune: per esempio, per una finanza inclusiva, per una migliore gestione del rischio settoriale, per la protezione contro le catastrofi naturali, per mercati del lavoro ben funzionanti, per lo sviluppo di rapporti d'affari internazionali.
- Le politiche per l'educazione devono rivalutare il prestigio dalla formazione professionale. Occorre fornire sostegno finanziario alle istituzioni che offrono processi educativi in tal senso. Si devono in aggiunta approntare scivoli che rendano possibile l'accesso all'università a chi, partendo da un percorso di formazione professionale, abbia le migliori predisposizioni ad accedere ad un insegnamento di tipo accademico.
- La formazione permanente dei lavoratori è una responsabilità fondamentale dell'impresa, quale modo per consentire un equilibrio tra flessibilità e sicurezza.
- La portabilità dei diritti di previdenza e il principio del contributo sono fondamentali per continuare a spostare la tutela dal lavoro al lavoratore.
- Dirigenti e lavoratori dovrebbero unire le forze per monitorare l'ambiente digitale in un modo che favorisca la conoscenza e la motivazione.
- Sono necessari nuovi modi di combinare l'iniziativa pubblica e quella privata per dedicarsi alle possibilità che i disoccupati (giovani e anziani) trovino lavoro. Le attività di assistenza alla persona devono essere rivalutate e meglio retribuite.

3. NUOVE ALLEANZE PER UN CAMBIAMENTO⁹

“Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.”¹⁰

La Santa Sede esercita, attraverso il suo insegnamento e la sua azione diplomatica, un ruolo permanente come autorità morale a livello mondiale. Per esempio, sulla questione di “[i]ntere regioni [...] abbandonate da popolazioni in fuga dalla guerra, da persecuzioni, sfruttamento e povertà [...] “[l]a Santa Sede continuerà ad incoraggiare i Governi a superare ogni forma di gretto nazionalismo e, soprattutto, a riconoscere l'unità della razza umana [...]. [I] migranti sono uomini e donne che godono degli stessi diritti universali, prima di tutto il

⁹ Dal convegno internazionale della Fondazione CAPP, Vaticano, maggio 2016.

¹⁰ *Laudato si'*, n. 14.

diritto alla vita e alla dignità. È compito di tutte le società civili, compreso il loro settore commerciale, accompagnare questa azione e impegnarsi attivamente nell'accogliere e integrare migranti e rifugiati".¹¹

Il messaggio non è rivolto soltanto ai membri della Chiesa cattolica. La sua efficacia dipende dal fatto che credenti e non credenti, cristiani o altri, uniscano le loro forze in un programma fondamentale comune, che è essenziale per la sostenibilità del nostro pianeta e per una ragionevole ricerca della dignità per tutti. Dobbiamo accantonare le vecchie vie costituite, spesso sclerotizzate, e promuovere le possibilità di nuove alleanze basate sulla responsabilità condivisa e su interessi comuni. Ciò esige nuove conversazioni etiche: *“La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire”*.¹²

Promuovere nuove alleanze per un cambiamento si traduce in due orientamenti pratici immediati:

- Per un dialogo utile, dobbiamo essere capaci di argomentare in maniera convincente contro i mali morali, in un modo che non sia esclusivo né relativistico. A tal fine, come laici cristiani, dovremmo dedicare più tempo e sforzi alla nostra educazione e formazione, abbandonando un atteggiamento passivo come membri della Chiesa e essendo in grado di sostenere un dibattito maturo e costruttivo su questioni morali con tutte le persone di buona volontà.
- Le politiche aziendali delle imprese e i nostri impegni pubblici dovrebbero comprendere l'ascolto dei poveri e l'inclusione dei loro obiettivi come criteri pienamente legittimi.

IL CAMMINO SUL QUALE PROCEDERE

La Fondazione CAPP continuerà a discutere su modi pratici e realistici di applicare gli insegnamenti del Papa, nella ricerca di alternative costruttive per promuovere la dignità umana. Lo farà attraverso l'analisi e l'interpretazione di nuovi fatti sociali, senza perdere di vista le sfide internazionali attuali. Dai suoi membri ci si aspetta che aiutino a elaborare e a diffondere le conclusioni della Fondazione e a tradurle in azione nella loro cerchia di contatti e nei limiti delle loro possibilità.

Nell'attuale ambiente politico turbolento, con movimenti di estrema destra e di estrema sinistra che sembrano guadagnare popolarità mentre c'è una maggioranza che appare disillusa dalla politica, le persone che desiderano riconciliare la loro fede cristiana con l'impegno sociale e politico devono abbandonare i pregiudizi e aprirsi al dialogo in quella che Papa Francesco definisce la *cultura dell'incontro*.

Far parte di un gruppo come la Fondazione CAPP significa aderire a un nuovo umanesimo, orientati al presente e al futuro, al fine di integrarsi, dialogare e fornire nuove risposte creative.

Dal Vaticano, marzo 2017

¹¹ S.E.R. Mons. Paul Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati, Discorso al convegno della Fondazione CAPP, 14 maggio 2016.

¹² Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2014.